



Il Riflettere

Y	4
Э	3
H	1
0	△
Z	3

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE

ANNO XXV N. 8 - AGOSTO 2024

... in **IN PAPA BERGOGLIO:
"NO A POLITICANTI!"**

"IL RIFLETTERE" COMPIE XXV ANNI



Rete Mondiale di Preghiera del Papa



Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"

PAPA BERGOGLIO: "NO A POLITICANTI"

Come disse Paolo VI, la politica è una
delle forme più alte di carità,



"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia!"



PAPA BERGOGLIO: NO A POLITICANTI"

Citta del Vaticano, 30 luglio 2024 - In occasione della rete mondiale di preghiera Papa **Bergoglio** ammonisce: **"no a politicanti"**. Lo ha detto oggi in un video con l'intenzione di preghiera per il mese di agosto diffusa attraverso la Rete mondiale di preghiera del Papa sul tema: **"Per i leader politici"- "Preghiamo perché i leader politici siano al servizio della propria gente, lavorando per lo sviluppo umano integrale, lavorando per il bene comune, prendendosi cura di chi ha perso il lavoro e privilegiando i più poveri"** - **"Oggi la politica non gode di buona fama: corruzione, scandali, lontana dalla vita quotidiana delle persone. Ma possiamo progredire verso la fraternità universale senza una buona politica? No. Come disse Paolo VI, la politica è una delle forme più alte di carità, perché cerca il bene comune. Parlo della Politica con la P maiuscola, non della roba da politicanti. Parlo della politica che ascolta la realtà, che è al servizio dei poveri, non di quella rinchiusa in grandi edifici con lunghi corridoi".** **"Parlo della politica che si preoccupa dei disoccupati e sa molto bene quanto possa essere triste una domenica, quando il lunedì è un altro giorno senza poter andare a lavorare - prosegue -. Se la vediamo così, la politica è molto più nobile di quanto sembri". Il Papa conclude ringraziando "i molti politici che svolgono il loro compito con uno spirito di servizio, non di potere, per tutti i loro sforzi per il bene comune"**. Come tutti i nostri lettori e associati sanno molto bene, non ci occupiamo di politica, pur avendo molto chiaro tutti gli accadimenti italiani, europei e mondiali. Oltre tutto non avremmo osato d'intervenire su quanto Sua Santità ha detto oggi e da sempre.

Gennaro Angelo Sguro

Presidente Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate
 Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare sul sito:

www.aiac-cli.org- Rivista Mensile

Anno XXV - N.8 - Agosto 2024 - Spedizione in
 Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,

Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura
 dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
 Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

Copie stampate: N° 3.000

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Tina Ranucci

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Giuseppina Ercolesi

COPERTINA: PAPA BERGOGLIO

a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
 80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-

E' vietata ogni forma di riproduzione

Autorizzazione del Tribunale di Napoli - in corso

PAPA
FRANCESCO



FRATELLI TUTTI

Enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale



Città del Vaticano, 30 Luglio 2024 - Papa Francesco: “Preghiamo perché i leader politici siano al servizio della propria gente, lavorando per lo sviluppo umano integrale, lavorando per il bene comune, prendendosi cura di chi ha perso il lavoro e privilegiando i più poveri”. -: “Per i leader politici”. “Oggi la politica non gode di buona fama: corruzione, scandali, lontana dalla vita quotidiana delle persone – osserva -. Ma possiamo progredire verso la fraternità universale senza una buona politica? No. Come disse Paolo VI, la politica è una delle forme più alte di carità, perché cerca il bene comune. Parlo della Politica con la P maiuscola, non della roba da politicanti. Parlo della politica che ascolta la realtà, che è al servizio dei poveri, non di quella rinchiusa in grandi edifici con lunghi corridoi”. “Parlo della politica che si preoccupa dei disoccupati e sa molto bene quanto possa essere triste una domenica, quando il lunedì è un altro giorno senza poter andare a lavorare - prosegue -. Se la vediamo così, la politica è molto più nobile di quanto sembri”. Il Papa conclude ringraziando “i molti politici che svolgono il loro compito con uno spirito di servizio, non di potere, per tutti i loro sforzi per il bene comune”. Il Papa invita a pregare, in agosto, “perché i leader politici siano al servizio della propria gente, lavorando per lo sviluppo umano integrale, lavorando per il bene comune, prendendosi cura di chi ha perso il lavoro e privilegiando i più poveri”. E’ l’immagine della buona Politica, quella “con la P maiuscola”, che “ascolta la realtà”, non la “roba da politicanti”, rinchiusa “in grandi edifici con lunghi corridoi”. Francesco la evoca nel Video del Papa promosso e diffuso dalla sua Rete mondiale di preghiera, che presenta l’intenzione da lui proposta alla Chiesa universale per il mese di agosto. Una Politica con la P maiuscola per crescere nella fraternità. Il Pontefice esordisce ricordando perché oggi “la politica non gode di buona fama”: elenca “corruzione, scandali” e lontananza “dalla vita quotidiana delle persone”. “Ma possiamo progredire verso la fraternità universale senza una buona politica?” si chiede, e la risposta è negativa. Come disse Paolo VI, la politica è una delle forme più alte di carità, perché cerca il bene comune. Parlo della Politica con la P maiuscola, non della roba da politicanti. Parlo della politica che ascolta la realtà, che è al servizio dei poveri, non di quella rinchiusa in grandi edifici con lunghi corridoi. Il Papa si riferisce alla politica “che si preoccupa dei disoccupati e sa molto bene quanto possa essere triste una domenica, quando il lunedì è un altro giorno senza poter andare a lavorare”. Vista così, una politica “molto più nobile di quanto sembri”. E il video alterna immagini di persone lasciate da sole, come una donna rifugiata, un quarantenne disoccupato, dei bambini senz’acqua, un uomo senz’atletica per strada, e poi situazioni in cui, invece, hanno trovato una risposta - a volte di emergenza, a volte duratura - ai loro problemi. Il mondo senza una buona politica e il mondo con una buona politica. Francesco lo ha scritto nella sua enciclica Fratelli Tutti: “Un individuo può aiutare una persona bisognosa ma, quando si unisce ad altri per dare vita a processi sociali di fraternità e di giustizia per tutti, entra nel ‘campo della più vasta carità, della carità politica’”. E così conclude il suo messaggio invitando tutti a ringraziare “i molti politici che svolgono il loro compito con uno spirito di servizio, non di potere, per tutti i loro sforzi per il bene comune”. Il direttore Internazionale della Rete Mondiale di Preghiera del Papa, il gesuita padre Frédéric Fornos, si chiede: perché “pregare per i politici?”. Perché invece di screditarli, risponde, è più utile aiutarli “ad essere gli uomini e le donne che vorremmo fossero”. “Perché ci vuole un grande coraggio - spiega - per essere dove sono e per cercare di vivere in modo integro! Mettono in gioco tutto: il loro tempo, la loro vita familiare, le loro capacità, la loro forza fisica, la loro reputazione”. A volte è vero che alcuni sono guidati da avidità, potere e denaro, conclude Fornos, “ma sono anche molti quelli che si impegnano realmente al servizio del bene comune”. Quello che noi possiamo fare è pregare per loro. Dal 2016, Il Video del Papa è stato visualizzato più di 226 milioni di volte su tutte le reti sociali vaticane. È tradotto in 23 lingue, e ha una copertura stampa in 114 Paesi.

Andrea De Luca

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in PAPA BERGOGLIO: "NO A POLITICANTI"

42 ANNI DALLA STRAGE BOLOGNA

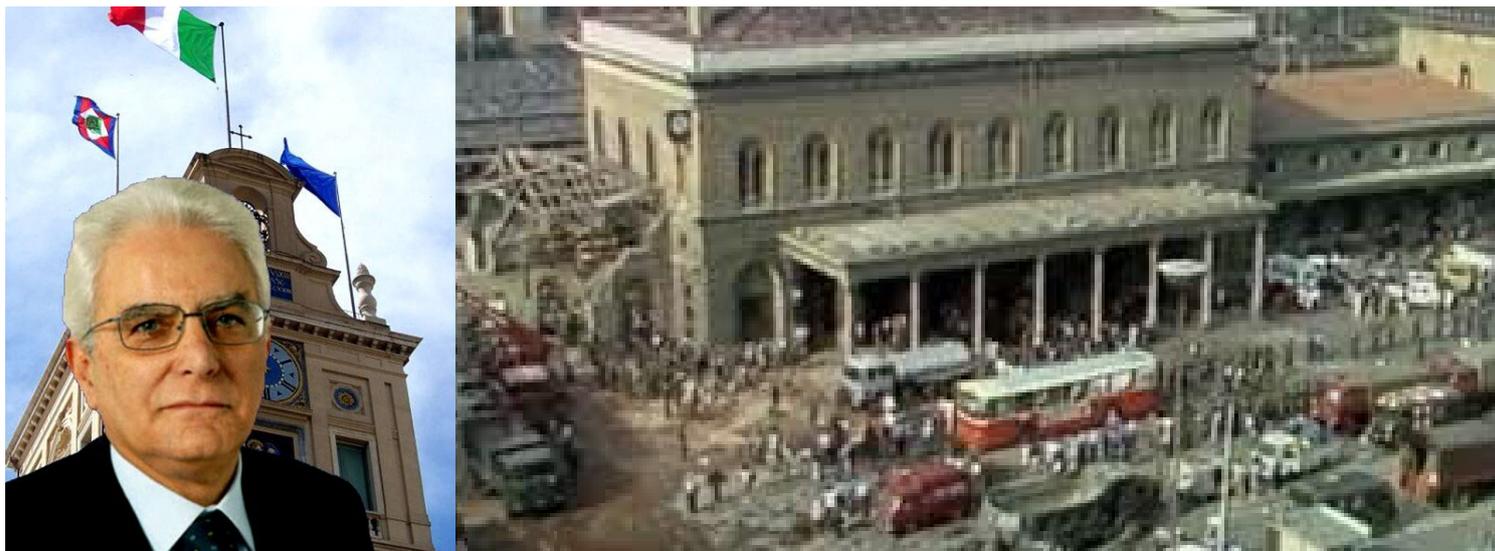


Messaggio del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nell'anniversario della strage di Bologna del 2 agosto 1980.

"L'ordigno che 42 anni or sono uccise a Bologna persone casualmente presenti quella mattina alla stazione ferroviaria, risuona ancora con violenza nel profondo della coscienza del Paese. Fu un atto di uomini vili, di una disumanità senza uguali, tra i più terribili della storia repubblicana. Un attacco terroristico

Segue a pagina 5

... in PAPA BERGOGLIO: "NO A POLITICANTI" *"If you want peace, work for justice"*
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



che pretendeva di destabilizzare le istituzioni democratiche e seminare paura, colpendo comuni cittadini impegnati nella vita di tutti i giorni" - "Rivolgo il pensiero anzitutto ai familiari, costretti a patire il dolore più grande, che hanno saputo trasformare in impegno civile, per testimoniare all'intera società che le strategie del terrore mai prevarranno sui valori costituzionali della convivenza civile. L'azione solidale dei familiari merita la gratitudine della Repubblica" - La loro tenacia ha sostenuto l'opera di magistrati e di servitori dello Stato che sono riusciti a fare luce su autori, disegni criminali, ignobili complicità. La matrice neofascista della strage è stata accertata in sede giudiziaria e passi ulteriori sono stati compiuti per svelare coperture e mandanti per ottemperare alla inderogabile ricerca di quella verità completa che la Repubblica riconosce come proprio dovere".

BREVE STORIA DELLA STRAGE DI BOLOGNA

La strage di Bologna è stato un attentato di matrice neofascista commesso sabato 2 agosto 1980 alle 10:25 alla stazione ferroviaria di Bologna Centrale, a Bologna, in Italia. Nell'attentato rimasero uccise 85 persone e ne furono ferite oltre 200. Si tratta del più grave atto terroristico avvenuto nel Paese nel secondo dopoguerra, da molti indicato come uno degli ultimi atti della strategia della tensione.

È uno dei più gravi attentati - anche per il numero di vittime - verificatisi negli anni di piombo, assieme alla strage di piazza Fontana del 12 dicembre 1969, alla strage di piazza della Loggia del 28 maggio 1974 e alla strage del treno Italicus del 4 agosto 1974.

Come esecutori materiali sono stati individuati dalla magistratura alcuni militanti di estrema destra, appartenenti ai Nuclei Armati Rivoluzionari, tra cui Valerio Fioravanti e Francesca Mambro. A lungo gli ipotetici mandanti sono rimasti sconosciuti, sebbene fossero rilevati collegamenti con la criminalità organizzata e i servizi segreti deviati. Nel 2020 l'inchiesta della Procura generale di Bologna ha concluso che Paolo Bellini (ex Avanguardia Nazionale), esecutore insieme agli ex NAR già condannati in precedenza, avrebbe agito in concorso con Licio Gelli, Umberto Ortolani, Federico Umberto D'Amato e Mario Tedeschi, individuati quali mandanti, finanziatori o organizzatori. Essendo questi ultimi ormai tutti deceduti, non potranno essere intraprese ulteriori azioni giudiziarie.

Le indagini si indirizzarono quasi subito sulla pista neofascista, ma solo dopo un lungo iter giudiziario e numerosi depistaggi, per cui furono condannati Licio Gelli, Pietro Musumeci, Giuseppe Belmonte e Francesco Pazienza, la sentenza finale del 1995 condannò Valerio Fioravanti e Francesca Mambro «come appartenenti alla banda armata che ha organizzato e realizzato l'attentato di Bologna» e per aver «fatto parte del gruppo che sicuramente quell'atto aveva organizzato», mentre nel 2007 si aggiunse anche la condanna di Luigi Ciavardini, minorenni all'epoca dei fatti e, nel 2020, quella di Gilberto Cavallini.

Antonino Testa



FIAT compie i suoi primi 125 anni



Investire 200 lire quando un chilo di pasta costava 50 centesimi e un giornale si comprava con 5. Al di là di acquistare quattro quintali di pasta o quattromila copie di un quotidiano, nel 1899 uno dei metodi più diffusi per impiegare i propri capitali da parte di persone facoltose era l'investimento azionario.

Non necessariamente attraverso la Borsa. Agli sgoccioli del XIX secolo c'era molto fermento intorno all'oggetto automobile. Sebbene fosse ancora poco più che un giocattolo per ricchi, molti ne avevano già compreso le potenzialità tecniche, economiche e finanziarie.

Aziende costruttrici nascevano (e morivano) in continuazione. Quelle 200 lire rappresentarono proprio il "biglietto d'ingresso" per partecipare ad una nuova avventura.

Segue a pagina 7

... in PAPA BERGOGLIO: "NO A POLITICANTI"

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



L'11 luglio 1899 a Torino venne costituita la società Fabbrica italiana automobili. Successivamente, al nome venne aggiunta la città. Sì, parliamo della Fiat. Capitale sociale ottocentomila lire, frazionato in quattromila azioni da 200 lire ciascuna, per l'appunto. Tra gli investitori figurava un ex ufficiale di cavalleria diventato imprenditore terriero, un certo Giovanni Agnelli. Il resto è storia. Una vicenda troppo lunga e complessa per essere riassunta in poche pagine. Ma può essere altrettanto significativo soffermarsi sulle principali pietre miliari che hanno misurato questa strada lunga 125 anni. Le auto più importanti, i modelli che più hanno lasciato il segno dal punto di vista commerciale, tecnico o sociale. In ordine cronologico: Fiat 500 Topolino, Fiat 1100 103, Fiat 600, Fiat Nuova 500, Fiat 124, Fiat 128, Fiat 127, Fiat Panda, Fiat Uno e Fiat Punto. Ogni vettura, un pezzo di storia. Che sarebbe un peccato dimenticare.

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in PAPA BERGOGLIO: "NO A POLITICANTI"

Il giorno dopo (18 luglio 2024) Von der Leyen viene rieletta!



La **Corte di giustizia europea** ha sentenziato che la Commissione europea, guidata da **Ursula von der Leyen**, ha mancato di trasparenza sui contratti con le case farmaceutiche **per i vaccini anti-Covid**. Il ricorso, presentato da cittadini ed eurodeputati verdi, è stato esaminato dalla Corte di giustizia. La Commissione ha difeso le proprie azioni sostenendo di aver cercato di mantenere un necessario equilibrio. Tuttavia, il problema riguarda la forza delle case farmaceutiche e le condizioni contrattuali. A questo proposito, Massimo Bacchetta ha intervistato Nicoletta Denticò, direttrice del programma di salute globale della Society for International Development.

Si è trattato, sostanzialmente, di un flirt tra Ursula von der Leyen e la Commissione europea con le case farmaceutiche durante l'epidemia di COVID. L'atto della Corte di giustizia europea di ieri è molto importante. È solo l'ultimo di una serie di pronunciamenti che si sono susseguiti negli anni, attirando l'attenzione di molte realtà di monitoraggio da parte delle strutture europee. Va riconosciuta l'importanza dell'iniziativa presa nel maggio del 2021 da cinque europarlamentari verdi, tra cui Michèle Rivasi, che purtroppo non può vedere i risultati di questo lavoro perché non è più con noi. La questione è molto seria e rappresenta una macchia significativa sulla prossima eventuale investitura di Ursula von der Leyen. Stiamo parlando di un'opacità strutturale persistente durante tutta la legislatura, che ha permesso a personaggi come Albert Bourla, CEO di Pfizer, di eludere sistematicamente tutti gli inviti del Parlamento europeo e della Commissione Covid a discutere di quanto accaduto. Non dimentichiamo la storia dei più di 100 SMS scambiati tra Ursula von der Leyen e Albert Bourla, di cui ancora oggi non sappiamo nulla.

Si tratta di una sorta di appalto dato via SMS?

Sì, è una situazione di disgustosa mancanza di trasparenza, un precedente molto grave per l'Unione europea. Proprio quando l'UE si stava mettendo in gioco per la prima volta per negoziare con le case farmaceutiche a livello sovranazionale, e non paese per paese.

Questa questione che riguarda il Covid, ma anche la forza contrattuale delle case farmaceutiche e della politica in Europa. Rimarrà solo una macchia o avrà conseguenze?

Se non verrà gestita opportunamente, se la questione non sarà elaborata e affrontata con le dovute misure, creerà un precedente estremamente pericoloso, non solo nel campo farmaceutico. La Commissione europea e il Parlamento europeo sono sotto assedio di numerose lobby: energetiche, dell'industria alimentare, digitali.

Se questo precedente farmaceutico non viene gestito adeguatamente, potrebbe segnare l'inizio della fine della nostra Europa. La questione riguarda anche la gestione del conflitto di interessi che la stessa von der Leyen ha avuto con il settore farmaceutico, come emerso dalle indagini giornalistiche degli ultimi anni. La politica ha mostrato una grande debolezza. Certamente c'era il Covid, un'emergenza, e l'Europa si trovava per la prima volta a gestire collettivamente i contratti con le case farmaceutiche, che hanno una competenza e un cinismo nel negoziato impensabili per gli Stati. Anche considerando tutti i caveat della situazione, il fatto che, dopo quattro anni, ci siano ancora pagine da scrivere e capitoli da leggere su questa storia, perché né von der Leyen né le case farmaceutiche hanno rivelato nulla di fronte ai numerosi interventi delle istituzioni europee, è assolutamente grave. **Il giorno dopo (18 luglio 2024) Von der Leyen viene rieletta, a dir poco scandaloso!**

... in **PAPA BERGOGLIO: "NO A POLITICANTI"** *"If you want peace, work for justice"*
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



La "Casa di Bacco" compie dieci anni



La "Casa di Bacco" inaugurata il 2 agosto 2014 e realizzata (senza alcun finanziamento e/o contributo pubblico) in un palazzo d'epoca incastonato nella splendida cornice della piazza antistante il castello dei Fremondo compie 10 anni e si è deciso di celebrare questo decennale con una Rassegna d'Arte Contemporanea dedicata alla civiltà del Vino che sarà inaugurata il prossimo venerdì 2 agosto 2024 alle ore 19.00 nella suggestiva location in piazza Castello a Guardia Sanframondi.

La kermesse si concluderà il prossimo 30 settembre e vede la partecipazione di tanti artisti amanti del cosiddetto "nettare degli dei": Biodipi, Alberto Bocchino, Gaetano Cantone, Orazio Casbarra, Maurizio Caso Panza, Ornella De Blasis, Alessandro Del Gaudio, Italo Esposto, Salvatore Fiore, GIOVENALE, Mariano Goglia, Mario Lanzione, Stefano Lombardi, Mario Mascia, OIRAM, Maria Antonietta Palmieri, Angelo Pescatore, Ernesto Pengue, Giustino Pengue, Vincenzo Pedicino, Nicola Porta, Mario Rauso, Antonio Ricciuto, Maurizio Rillo, Ketty Siani, Daniel Salvatore, Angelo Gennaro Sguro, Svetlana Stefanova, Domenico Tripodi ed Antonella Vegliante.

Questa Rassegna d'Arte rappresenta l'ennesima iniziativa promossa dalla "Casa di Bacco" al fine di promuovere e diffondere la cultura del Vino, la civiltà del Vino attraverso il linguaggio dell'Arte.

Guardia Sanframondi, 29 luglio 2024

Fiorenza Ceniccola
Amministratrice della "Casa di Bacco"

Segue a pagina 10

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia" ... in PAPA BERGOGLIO: "NO A POLITICANTI"

Bac

CASA DI BACCO

PIAZZA CASTELLO - GUARDIA S. (BN)

2 Agosto 2024 - ore 19.00



Art

Biodpi - Alberto BOCCHINO - Gaetano CANTONE - Orazio CASBARRA
 Maurizio CASO PANZA - Ornella DE BLASIS - Alessandro DEL GAUDIO - Italo ESPOSTO
 Salvatore FIORE - GIOVENALE - Mariano GOGLIA - Mario LANZIONE
 Stefano LOMBARDI - Mario MASCIA - OIRAM - Maria Antonietta PALMIERI
 Angelo PESCATORE - Ernesto PENGUE - Giustino PENGUE - Vincenzo PEDICINO
 Nicola PORTA - Mario RAUSO - Antonio RICCIUTO - Maurizio RILLO
 Ketty SIANI - Daniel SALVATORE - Angelo Gennaro SGURO - Svetlana STEFANOVA
 Domenico TRIPODI - Antonella VEGLIANTE

... in **PAPA BERGOGLIO: "NO A POLITICANTI"** *"If you want peace, work for justice"*
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

44 MORTI LAVORO LUGLIO 2024

Ciò che più temo negli uomini è l'indifferenza.
Gennaro Angelo Sguro

ANCORA TROPPE VITTIME



Un morto sul lavoro ogni otto ore in Italia. E' la tragica media che emerge dagli open data (ancora provvisori) dell'Inail, secondo cui l'anno scorso le denunce di infortunio con esito letale sono state 1.041, quarantanove in meno rispetto alle 1.090 registrate tra gennaio e dicembre 2022 (-4,5%): il decremento riguarda solo i casi mortali in itinere, scesi da 300 a 242, mentre quelli avvenuti in occasione di lavoro sono saliti da 790 a 799.

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in PAPA BERGOGLIO: "NO A POLITICANTI"

Palermo, 19 luglio 1992 - Paolo Borsellino, magistrato italiano vittima nella strage di via D'Amelio



A 32 anni dalla strage ancora 'buchi' nei 57 giorni



Cinque agenti della sua scorta: Agostino Catalano, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina e Claudio Traina.



Da 32 anni piangiamo per la ferita mortale inferta al nostro Paese a seguito delle stragi del 23 maggio e 19 luglio. Da 32 anni manca la verità su quelle stragi. Da 32 anni si susseguono depistaggi incredibili e domande senza risposta. Eppure delle "tracce" le abbiamo, talvolta sta solo nel volerle leggere e metterle a sistema. Basti pensare che solo nell'ultimo anno abbiamo avuto contezza di una riunione alla quale il dottor Paolo Borsellino partecipò nell'ultimo periodo della sua vita. E c'è da domandarsi come sia possibile che, ancora, ci siano momenti non investigati adeguatamente in quei 57 giorni che separano Capaci da Via D'Amelio. L'occasione ce la restituisce la Procura di Caltanissetta (nell'ordinanza di custodia cautelare di cui a breve si farà cenno). Parliamo della riunione in cui Borsellino volle partecipare a tutti i costi (pur non avendone delega).

Segue a pagina 13

... in PAPA BERGOGLIO: "NO A POLITICANTI"

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

La riunione di coordinamento tra la Procura della Repubblica di Palermo e quella di Caltanissetta, in relazione alle risultanze del proc. n. 3471/1992 (sul collaboratore di giustizia, Alberto Lo Cicero), avvenuta il 15 giugno 1992.

Borsellino - va ricordato - non aveva ancora la delega a indagare sul territorio palermitano. La otterrà, com'è noto, dal procuratore Giammanco solo la mattina del 19 luglio. Eppure volle partecipare. Non solo. Marco Minicucci, all'epoca comandante del nucleo operativo di Palermo, spiegherà che "Ricordo che il dott. Borsellino si occupò delle indagini sul Lo Cicero. Preciso che in realtà lui non era il magistrato di riferimento ma cio' nonostante fu messo al corrente delle risultanze originate dalle indagini a carico del Lo Cicero". E l'interesse alla questione - solo per alcuni secondaria - aumenta se si spiega come il dottor Borsellino fosse così interessato alle sue dichiarazioni da dare precise e stringenti disposizioni: "Non deve parlare con altre procure". A riferirlo è sempre Minicucci in una nota del 14 settembre '92, dunque dopo la strage di via d'Amelio, indirizzata agli uffici inquirenti di Palermo e Caltanissetta: "Sia il dott. Borsellino che la S. V. (ovvero l'allora procuratore aggiunto Vittorio Aliquo') avevano raggiunto accordi, per averli da Voi appresi, circa la inopportunità al momento di richiedere la disponibilità del collaboratore a fornire informazioni ad altre autorità giudiziarie". Ma chi è Alberto Lo Cicero?

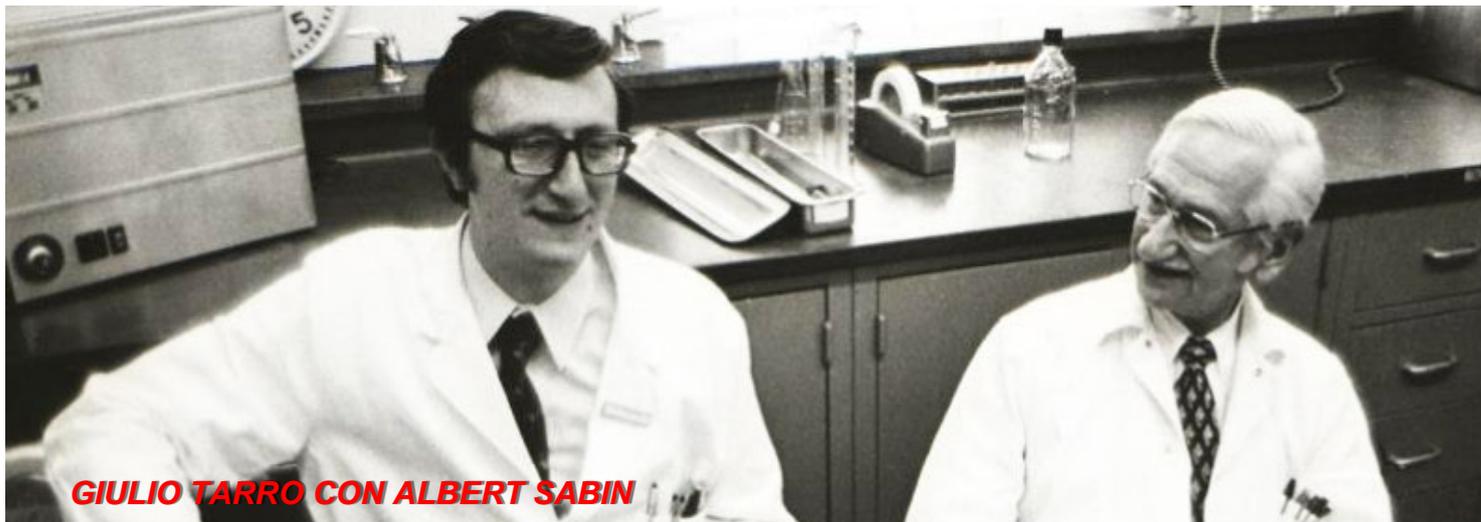
Un falegname - pregiudicato per reati contro il patrimonio - che il 20 dicembre 1991 fu oggetto di un tentativo di omicidio con numerosi colpi di arma da fuoco "esplosi da sconosciuti". Per la verità saranno due i tentativi di ucciderlo. E per farlo, almeno in una occasione, si muoveranno addirittura due killer di primissimo piano come Gioacchino La Barbera e Gaspare Spatuzza. Uomini fidati, anzi fidatissimi, del boss Giuseppe Graviano (quello delle bombe, sia in Sicilia che in "continente", Milano, Roma e Firenze). Eppure (almeno) parte delle sue dichiarazioni saranno considerate come inattendibili. Certamente quelle relative alla sua - a tal punto presunta - affiliazione alla mafia siciliana. Ma allora perché killer di peso massimo avrebbero dovuto ucciderlo?

E perché il dottor Borsellino, che in quei giorni si preparava per interrogare a Roma Gaspare Mutolo e Leonardo Messina (i 'pentiti' che gli rivelarono i legami tra cosa nostra e esponenti istituzionali, in primis Bruno Contrada), era così interessato a Lo Cicero? Ad un falegname? Ad un punto così importante da dire di "non farlo collaborare con altre procure"? Insomma Lo Cicero univa l'odio dei boss mafiosi e l'interesse di Borsellino. Cosa disse Lo Cicero? I suoi verbali furono redatti, per la prima volta, solo dopo la strage di Via D'Amelio e (purtroppo) con un magistrato che non si chiamò Borsellino. Al di là della storia (inattendibile per i magistrati, ndr) della sua affiliazione a cosa nostra, disse di aver incontrato in maniera informale (dichiarazione riscontrata) Paolo Borsellino e di avergli parlato dei "neri". Ed ancora, lo sapremo dai verbali, spiegherà l'importanza di Salvatore Biondino. Sapremo solo dopo che fosse l'autista di Riina, mentre all'epoca era completamente sconosciuto agli investigatori. Ed ancora: è "sempre al Lo Cicero che si devono le prime significative indicazioni sul conto di altri soggetti come Mariano Tullio Troia, che solo in epoca successiva altri noti collaboratori di giustizia avrebbero descritto come esponente di Cosa Nostra asceso ai massimi livelli e di avere partecipato alla preparazione ed esecuzione della strage di Capaci". Teniamo bene a mente il nome di Mariano Tullio Troia, il boss che gli altri mafiosi chiamavano "U Mussolini" per le sue estreme tendenze politiche. E Lo Cicero ne era il suo autista. Così come fu il primo ad aver fatto luce sull'omicidio del poliziotto Emanuele Piazza, dicendo dove fosse stato ucciso e come. Ma queste notizie da dove si apprendono? Dal provvedimento del luglio 2023 del gip di Caltanissetta, Santi Bologna, con cui sono finiti ai domiciliari Stefano Menicacci, ex parlamentare del Msi e storico avvocato di Stefano Delle Chiaie, e il suo braccio destro Domenico Romeo. L'accusa è gravissima ed è ancora in fase d'indagine: aver mentito ai pm per nascondere la presenza di Delle Chiaie, fondatore di Avanguardia nazionale, in Sicilia nel periodo precedente al 23 maggio 1992, ovvero alla strage di Capaci. Va ricordato che il dottor Borsellino correva, sapeva di essere il 'prossimo', sapeva che fosse arrivato il tritolo per lui. Sapeva e doveva sbrigarsi a capire cosa e chi avesse ucciso il collega - prima ancora l'amico - Giovanni Falcone. Probabilmente assai utile far riferimento a ciò che disse il 25 giugno a Casa Professa, nella conferenza organizzata da Micromega. "Quindi io questa sera debbo astenermi rigidamente - e mi dispiace, se deluderò qualcuno di voi - dal riferire circostanze che probabilmente molti di voi si aspettano che io riferisca, a cominciare da quelle che in questi giorni sono arrivate sui giornali e che riguardano i cosiddetti diari di Giovanni Falcone. Per prima cosa ne parlerò all'autorità giudiziaria, poi - se è il caso - ne parlerò in pubblico.

Tina Ranucci



"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia" ... in PAPA BERGOGLIO: "NO A POLITICANTI"

**GIULIO TARRO CON ALBERT SABIN**

**Fondazione T. & L.
de Beaumont Bonelli
per le ricerche sul cancro – ONLUS**



**ANCHE TU HAI LA VITA DI MOLTE PERSONE NELLE TUE MANI,
BASTA SOLO UN PICCOLO GESTO PER AIUTARLE**

DONA IL TUO

**5X
MILLE**

FONDAZIONE TERESA & LUIGI DE BEAUMONT BONELLI onlus
per la ricerca sul cancro



prof. GIULIO TARRO



scrivi nella tua dichiarazione dei redditi (MODELLO UNICO, 730, CUD)

IL CODICE FISCALE: 80065250633

... in **PAPA BERGOGLIO: "NO A POLITICANTI"**

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

«Come vorrei
una Chiesa povera
e per i poveri!»
(papa Francesco)



Povert  e Chiesa

Per molti credenti e non credenti il modello della Chiesa, intesa come istituzione, dovrebbe essere quello della assoluta povert  sul modello di San Francesco e quindi deprecano che la Chiesa richieda e disponga di notevoli mezzi finanziari come invece avviene. San Francesco, modello della santit , abbracci  infatti sorella povert  lasciando i beni paterni di cui poteva disporre per divenire il poverello di Assisi. Considero la povert  la vera letizia che noi moderni diremmo magari realizzazione di noi stessi, superamento dell'alienazione cos  come lo fu il martirio per i cristiani dei primi tempi in quanto in questo modo ci si elevava per raggiungere l'unica cosa che   veramente importante per il cristiano: l'incontro con Dio. Nessun dubbio che in questo senso la povert  francescana coglie l'essenza propria del cristianesimo. Tuttavia il cristianesimo se da una parte   asceta verso Dio mostra pure che tale asceti presuppone pure l'amore del prossimo e quindi l'aiuto fraterno per tutti indistintamente, senza discriminare nemmeno fra amici e nemici e particolarmente verso quelli che hanno bisogno: gli affamati, gli assetati, gli stranieri, gli ignudi gli ammalati, i carcerati nella pagina indimenticabile riferita da Matteo 25, che dice: "Quando il Figlio dell'uomo verr  nella sua gloria con tutti i suoi angeli.. dir  a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredit  il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perch  io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi." Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dir  loro: In verit  vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli pi  piccoli, l'avete fatto a me." Infatti la Chiesa seguendo tale comandamento fondamentale si   sempre preso cura dei bisognosi. Nel passato, prima che si creasse il welfare moderno, chi non riusciva a sfamarsi trovava pur sempre disponibile una minestra nei conventi, gli ammalati, per quanto possibile in quei tempi, venivano curati in istituzioni mantenute dalla Chiesa, che offriva pure rifugio agli stranieri che non potevano provvedere da soli e offriva sempre assistenza spirituale ai carcerati. La maggior parte delle istituzioni attualmente gestite dallo Stato hanno avuto origine da quelle istituzioni della Chiesa, spesso negli stessi locali. Anche tuttora la Chiesa raggiunge gli ultimi della terra laddove non ci riesce lo Stato. Consideriamo allora che per l'apostolato occorrono anche notevoli mezzi, ma per fare tutte queste grandi opere occorrono pur sempre mezzi materiali finanziari altrettanto grandi che i fedeli stessi forniscono in qualche modo. San Francesco abbracciando sorella povert , non poteva certo aiutare i poveri, anzi egli stesso aveva, in quanto povero, bisogno di aiuto per il pochissimo che comunque consumava. La Chiesa invece, se vuole aiutare i poveri, gli infermi deve avere i mezzi per farlo. Va chiarito perch  i mezzi della Chiesa debbano essere usati per "chi per Dio domanda" come diceva Dante e non per la vita agiata del clero. E questo ovviamente   richiesto e anche oggi : ricordiamo il richiamo di papa Francesco per le auto troppo lussuose dei clero: ma comunque ci vogliono le auto. Ci pare che se nel cristianesimo ci sono due direzioni come nella croce, una verticale verso Dio e l'altra orizzontale verso il prossimo, allora San Francesco privilegiava quella verso Dio. Attualmente ci pare che la direzione verticale si sia molto affievolita e prevalga quella orizzontale: in fondo, la Chiesa attualmente pare pi  un'agenzia sociale che una ricerca di Dio.

Giovanni De Sio Cesari

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in PAPA BERGOGLIO: "NO A POLITICANTI"

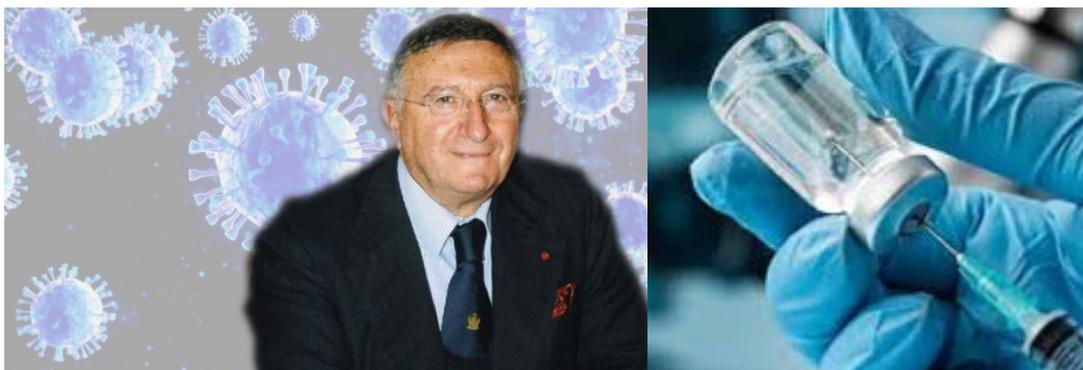


Il Covid-19 "dal punto di vista clinico non esiste più". L'ha affermato - intervenendo alla trasmissione di Lucia Annunziata su RAI 3, "Mezz'ora in più", e soprattutto citando dati clinici rilevati da autorevoli presidi sanitari in aree diverse del mondo - il primario dell'ospedale "San Raffaele" di Milano Alberto Zangrillo, direttore della terapia intensiva. "I tamponi eseguiti negli ultimi 10 giorni - ha spiegato - hanno una carica virale, dal punto di vista quantitativo, assolutamente infinitesimale rispetto a quelli eseguiti su pazienti di un mese, due mesi fa". Parole, queste, che hanno suscitato - come 'era prevedibile - forti polemiche tra "apocalittici" e "realisti". Con l'intento di fornire ai cittadini elementi di giudizio nuovi, che mettano in guardia sia da ottimismo irresponsabili come, all'opposto, da catastrofismi tanto facili quanto, magari, interessati, torniamo a sentire il parere di Giulio Tarro, virologo di fama internazionale. Primario emerito dell'azienda ospedaliera "Cotugno" di Napoli, Chairman della Commissione sulle biotecnologie della Virosfera del WABT- UNESCO (Parigi). a suo tempo collaboratore di Albert Sabin, il Prof. Tarro è stato anche candidato al Nobel per la Medicina. Professor Tarro, se il Governo stesso, a quanto sembra, è ora il primo a capire che un'ulteriore proroga del blocco quasi totale della vita del Paese significherebbe il tracollo economico e l'esplosione di rivolte sociali incontenibili (di cui stiamo avendo - com'è successo pochi giorni fa a Milano - i primi, preoccupanti segnali), un ritorno completo alla vita di prima, però, non è ancora possibile. Ma in attesa di trovare soluzioni terapeutiche risolutive del problema COVID-19, Lei come valuta le scelte fatte da altre nazioni come Svezia e Inghilterra, che in sostanza, in questi mesi, a volte si son limitate a proteggere i più deboli (come anziani e malati gravi), lasciando che la circolazione del virus nella popolazione alla fine producesse, per reazione, una certa "immunità di gregge"? A mio avviso è possibile un "ritorno completo alla vita di prima". Bisogna comportarsi con buon senso. La ricetta, esattamente israeliana, a cui Lei fa riferimento - ossia lasciar circolare il virus tra i più giovani, proteggendo gli anziani - era il modello da cui imparare. Sarebbe stato auspicabile parlare di immunità di gregge partendo dai giovani. L'immunità di gregge è quella che normalmente si cerca di ottenere con una vaccinazione verso un determinato agente che può essere un virus o un batterio. Attraverso questa si riesce ad ottenere il 95% della risposta immunologica delle varie persone, per questo si parla di "gregge". Il che vuol dire arrivare ad un numero che ci rende abbastanza tranquilli sul fatto che quell'agente non circolerà più, perché troverà gente vaccinata e quindi verrà bloccato. L'altro 5% che rimane, è legato o a situazioni in cui non vengono consigliate le vaccinazioni perché sono persone in stato di immunodepressione, quindi non avrebbero una risposta valida, oppure potrebbero avere motivi ideologici o di altra natura per cui non vogliono essere vaccinati. Ovviamente nel caso del Covid19 non stiamo parlando di vaccinazione. Inizialmente, il Primo ministro inglese parlò di immunità di gregge, poi ha cambiato idea in un secondo momento, essendo egli stesso protagonista del contagio. Come mai, questo repentino cambiamento di idee di Boris Johnson (peraltro rispondente al carattere del personaggio)? Sono certo che possa essere stato spinto a parlare di immunità di gregge dall'Università di Cambridge o quella di Londra, oppure da persone molto valide in campo virologico: che pensano, date le caratteristiche del Coronavirus, che, proteggendo le fasce più deboli della popolazione come gli anziani o quelli affetti da altre malattie, si può far circolare liberamente il virus, non usando le misure del "lockdown all'italiana", e far quindi infettare tutti per produrre anticorpi. Quindi, in base a questo noi avremmo un'immunità di tutta la popolazione. È stata la strategia scelta da Israele e Svezia. Comunque, qui in Italia, anche se i casi complessivi di contagio da varie settimane sono in netto calo, colpisce il dato costante che la metà circa di questi casi continua a registrarsi in Lombardia. Da cosa dipende questo, secondo Lei? Da obiettive carenze del circuito sanitario di questa Regione (probabilmente compromesso da anni di scandali e rubeie, accertati da varie inchieste giudiziarie) o, più semplicemente, dall'elevata frequenza dei contagi nelle RSA e case di riposo per anziani? Non credo che il sistema sanitario lombardo sia carente, anzi. Nelle RSA si è commesso qualche errore di valutazione che purtroppo ci è costato caro. La ragione a mio avviso è altrove. Ritengo che si debba approfondire un rapporto: quello dell'elevata frequenza dei contagi con l'elevato ricorso, in alcune aree geografiche, al vaccino antinfluenzale. A Bergamo, il vero epicentro dell'emergenza come sottolineato da più parti, dove si è verificato qualcosa di ingestibile e che francamente ha stupito anche me, che mi trovo a lavorare con epidemie da decenni, c'è stata una richiesta di ben 185mila dosi di antinfluenzale. In concomitanza c'è stata un'endemia da meningococco per cui sono state richieste 34mila dosi. Ci sono dei lavori: uno dell'esercito americano e un altro della scuola olandese, che si collocano su questa stessa linea di pensiero. Ci sono, con molta probabilità delle associazioni da studiare, indipendentemente dal rapporto cause ed effetto. E ci possono essere, per il "caso Lombardia", altri fattori particolari? Aggiungerei che il fatto che i focolai di coronavirus italiano siano nella Pianura Padana, principalmente in Lombardia e Veneto, potrebbe dipendere da fattori ecologici, come alcuni tipi di concimi.

Segue a pagina 16

Questi potrebbero aver alterato l'ecosistema vegetale e, quindi, animale, nel quale uno dei tanti coronavirus normalmente in circolazione può aver avuto una inaspettata evoluzione. Sarebbe opportuno analizzare se in passato particolari forme di faringiti o sindromi influenzali siano state registrate in quei territori. Altra situazione strana -come rilevava, ultimamente, un medico romano, Stefano De Lillo, già consigliere regionale e senatore - è quella del Lazio. "Con 1.119 ricoverati con sintomi", scrive De Lillo in un articolo, "il Lazio è al terzo posto in Italia, vicino al Piemonte, che però conta ben 29.346 casi positivi, quattro volte tanto i 3.533 del Lazio. Nella fase di picco i ricoverati nella nostra regione erano il 4% del totale nazionale, oggi sono il 12%: mentre in una settimana, in Emilia-Romagna, ad esempio, i ricoverati sono calati da circa 1.700 a 763, da noi da 1.400 a 1.119". Perché, secondo Lei, il tasso di dimissioni nel Lazio è molto più lento? Credo dipenda dal fatto che non tutte le regioni, o meglio strutture sanitarie, adottano la stessa linea di pensiero. Ci sono delle correnti di pensiero differenti. Io farei maggior ricorso alla sieroterapia, l'unica terapia, insieme a qualche altro farmaco antivirale e all'antimalarico, che sta effettivamente funzionando. E condivide l'argomento che i morti totali, in Italia, per la malattia in realtà son stati meno di quelli dei dati ufficiali, che spesso comprenderebbero, sbrigativamente, anche i morti "con coronavirus", e non solo quelli "da coronavirus"? L'alta mortalità è dovuta non certo ad un virus più cattivo, ma alla sottostima del numero dei contagiati, soprattutto nel nord Italia. In Italia, i contagiati da Covid19 non sono quelli conteggiati dalla Protezione civile, basandosi solo sui pochi tamponi diagnostici effettuati dalle Regioni. Assolutamente no. Le stime più attendibili prospettano, al pari delle periodiche epidemie influenzali, dai 6 ai 10 milioni di contagiati da Covid19, solo in Italia. A questo dato sicuramente non marginale, se ne deve aggiungere un altro. Credo, e lo dico convintamente, che vi sia un'eccessiva enfasi nella divulgazione dei numeri. In base ai dati dell'Istituto Superiore di Sanità di cartelle cliniche relative ad esami autoptici eseguiti su presunte vittime da Covid19, abbiamo che, in 909 casi, solo 19 sono da attribuirsi come causa diretta e reale al Sars-CoV2. Sottolineo che col tempo, rispetto alle analisi iniziali, dove vi era un'attenta analisi delle cartelle cliniche dei pazienti, si è forse fatto confusione tra persone con coronavirus e persone morte di coronavirus. E a Suo giudizio, Professore, anche ammettendo che, da qui all'inverno prossimo, le misure di contenimento dell'infezione procedano ottimamente, e le terapie, soprattutto, facciano effettivi progressi, dobbiamo aspettarci un'altra ondata di casi per il prossimo inverno, oppure non è detto? Le sembrerà fantascienza, ma a mio avviso non c'è da stare così impensieriti. Il virus sta facendo il suo decorso. Basterebbe confrontare tra loro le varie epidemie/pandemie della storia per arrivare a questa conclusione, dai più, erroneamente, definita "ottimistica". Per il prossimo autunno noi saremo, in larghissima parte, naturalmente immunizzati. La Fase 2 è iniziata, quindi già a giugno, con il caldo e con l'estate non dovrebbero esserci più grossi problemi. A ciò si aggiunga che il Sars-Cov2 per replicarsi ha bisogno di temperature basse e umide, per cui le alte temperature estive non sono un suo "alleato". A mio avviso, il Covid19 potrebbe sparire completamente come la prima SARS, ricomparire come la MERS (la Sindrome Respiratoria Acuta Mediorientale, emersa dal 2012 in vari Paesi arabi del Medioriente e del Maghreb, causata da un coronavirus simile a quello della SARS, ma con maggiore carica di mortalità, N.d.R.), ma in maniera localizzata; o, cosa più probabile, diventare stagionale come l'avaiaria. Per questo serve una cura, più che un vaccino. Ed eccoci appunto alla questione terapeutica fondamentale per la sindrome da coronavirus: in sintesi, vaccino o plasma? Dietro la soluzione vaccino ci sono, ovviamente, cospicui interessi economici, ma, a parte questo, ha senso parlare di vaccino per un virus che muta con grande velocità (assai più, per fare un paragone, del virus di una normale influenza)? Mentre dalle sperimentazioni di terapia col plasma in corso ormai da tempo in vari ospedali italiani, che conclusioni, obbiettivamente, possiamo trarre? Nell'affrontare le epidemie, o pandemie che dir si voglia, servono due cose: competenza e ordine, soprattutto nelle vaccinazioni. La soluzione non sarà il vaccino, anche perché in questo momento non ce l'abbiamo. Per un vaccino efficace e "privo di rischi" ci vogliono "almeno diciotto mesi", e non è detto che in questo caso funzioni, perché non esiste un solo Covid19. Esistono più versioni del virus ed è per questo motivo che non può esserci un vaccino in grado, come nell'influenza, di metterci al riparo completamente. Infine, Professore, dati autorevoli - proprio dell'OMS, se non erro - parlano di circa 200 virus diversi che, in tutto il mondo, potrebbero, al giorno d'oggi, "migrare" dagli animali all'uomo. L'umanità deve aspettarsi un futuro di ricorrenti pandemie, una più grave dell'altra? O possiamo nutrire un minimo di speranza nei progressi della medicina, che, però, necessiterebbero di un coordinamento sovranazionale ben più stringente e rapido di quello svolto attualmente dall'OMS? Ricordatevi del sistema immunitario e delle vitamine. Oggi l'ansia di una intera popolazione si sta concentrando su come tenersi alla larga da questo maledetto virus. Nessuno o quasi riflette sul fatto che noi, in ogni momento, siamo immersi in un ambiente saturo di innumerevoli virus, germi e altri agenti potenzialmente patogeni. E in questi giorni, quasi nessuno ci dice che se non ci ammaliamo è grazie al nostro sistema immunitario: il quale può essere compromesso, - oltre che da un'inadeguata alimentazione e da uno sbagliato stile di vita - dallo stress, che può nascere anche dall'attenzione verso "notizia" sul Coronavirus regalataci da web e TV.

Tina Ranucci



"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in PAPA BERGOGLIO: "NO A POLITICANTI"

Vaccini e durata della pandemia, Giulio Tarro: "Virus politico, impossibile fare previsioni"

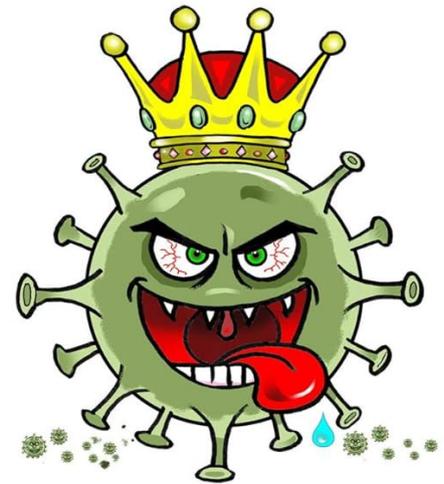
ENZO DE AMICIS COVID, POLITICA E POLITICANTI



Pillinini ✨ CORONARISUS

IL VIRUS INFETTO DELLA POLITICA

PREFAZIONI DI
MONI OVADIA E DARIO BALLANTINI



PROGEDIT

Il virologo in diretta facebook con l'infettivologo Mondello e il medico-giornalista Giuseppe Ruggeri. Le risposte alle preoccupazioni sulle interferenze del vaccino con il genoma del ricevente: "Sarebbe più opportuno allargare lo spettro delle persone a cui non è consigliato. La durata? Troppo limitata"V. Focus su profilassi vaccinale e terapie domiciliari in diretta Facebook col il dottore Lorenzo Mondello, infettivologo messinese che ha messo a punto il protocollo M per le cure domiciliari dei pazienti Covid. Ospite di questa sedicesima diretta, Giulio Tarro, virologo messinese di fama internazionale, primario emerito all'ospedale Cutugno di Napoli, presentato dal medico-giornalista Giuseppe Ruggeri. Tanti gli interventi per fare chiarezza su quelle che sono le perplessità più frequenti legati alla pandemia e ai possibili rimedi. A cominciare dai vaccini che portano sempre con sé una scia di polemiche, in questo caso ancora più accese, sulle possibili interferenze con il genoma del ricevente. Un vero tormentone per i possibili risvolti con la salute, la preoccupazione maggiore è insomma legata alla possibilità di andare incontro a malattie autoimmuni. Secondo il virologo Tarro sarebbe stato più opportuno allargare lo spettro delle persone a cui il vaccino non è consigliato, non solo dunque alle donne in gravidanza. "Io ho qualche dubbio e lo mantengo per tutti quelli che sono in età fertile - ha detto Tarro - i giovani in particolare perché tutto sommato non ci sono problemi per quanto riguarda il virus in quanto possono affrontarlo, controllarlo e guarirlo rispetto ad un vaccino che propone aspetti di interferenza con il nostro genoma. I giovani sono dotati di una risposta immune cellulare più valida e funzionale rispetto alla popolazione anziana e tale tipo di immunità è più stabile nel tempo rispetto a quella umorale". E poi: alla luce dei ceppi mutanti ha senso fare il vaccino così come è preparato attualmente? "Effettivamente le modificazioni al virus sono numerose, la 17esima con quella inglese, ma riguardano le proteine accessorie non strutturali, altrimenti avremmo avuto bisogno di un altro vaccino rispetto a quelli studiati. Ricordo anche che ci sono diversi vaccini, russo, cinese..."Tarro e Mondello hanno annunciato comunque la loro decisione di vaccinarsi anche se il primo ha con chiarezza affermato che l'efficacia del vaccino è limitata ad un arco temporale molto limitato, come quello di un normale vaccino antinfluenzale. "Credo sia assolutamente necessario - ha spiegato Giulio Tarro - studiare un vaccino in grado di stimolare la risposta non solo immunitaria ma cellulare". Tarro ha rassicurato invece sul fatto che - diversamente a quanto circolato negli ultimi tempi - la persona vaccinata non è contagiosa. Così come non sempre sono contagiosi coloro che risultano positivi al tampone. Ma quanto durerà questa pandemia? Le previsioni su terza, quarta fase popolano i dibattiti ma è davvero possibile fare una previsione? "E' un virus politico - ha chiuso sornione Tarro - non dipende dai ricercatori, per cui non è possibile stabilire i tempi".

Redazione

... in PAPA BERGOGLIO: "NO A POLITICANTI"

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

I Riti dell'Assunta nelle foto di Giovanni Mancini



È stata inaugurata sabato 20 luglio nella suggestiva location della Casa di Bacco in piazza Castello a Guardia Sanframondi la mostra fotografica "I Riti dell'Assunta in una Fotografia" realizzata con scatti del maestro Giovanni Mancini.

Dopo il taglio del nastro da parte di padre Fausto Carlesimo, già Preposito dell'Oratorio dei Padri Filippini e Giudice presso il Tribunale Ecclesiastico Beneventano di Appello, che ha anche tratteggiato la figura artistica di Giovanni Mancini e ricordato il profondo significato dei Riti Settennali dal punto di vista dell'antropologia teologica; mentre, la professoressa Rita Fusco ha offerto alla folta platea un'interessante interpretazione dei Riti dell'Assunta dal punto di vista dell'antropologia culturale. Il parroco Don Giustino Di Santo ha portato il saluto del Vescovo della Diocesi, Mons. Giuseppe Mazzafaro, trattenuto a Roma per inderogabili motivi diocesani ed ha ribadito la necessità di evitare un'eccessiva spettacolarizzazione dei Riti dell'Assunta che rappresentano: "una sorta di filo millenario che lega il passato e il presente della comunità guardiese e che attraverso i Riti Settennali riscrive a lettere di sangue il patto comunitario".

"Con questa mostra non abbiamo alcuna pretesa di analizzare i Riti dell'Assunta - ha affermato Amedeo Ceniccola, fondatore della Casa di Bacco, che nella loro straordinaria inattualità penitenziale rappresentano un grande patrimonio spirituale dell'umanità sofferente.

Con questa mostra vogliamo semplicemente rendere omaggio all'intera comunità guardiese che li anima da tempo memorabile e, nel contempo, vogliamo ricordare un amico, un'artista poliedrico, Giovanni Mancini, autore degli scatti che ci accingiamo ad ammirare e che, purtroppo, oggi ci guarda dall'alto dei cieli. E consentitemi di chiarire il perché, il motivo di questa mostra sui Riti nella Casa di Bacco: il vino oltre ad essere l'elemento cardine dell'economia guardiese è presente nei Riti (insieme al sangue) e, in qualche modo, li caratterizza. Viene offerto ai battenti durante la processione non per disinfettare le ferite bensì in segno di riconoscimento identitario e collettivo dell'intera comunità guardiese. Da ciò è nata alla decisione di allestire la mostra nella Casa di Bacco".

La mostra resterà aperta fino al 31 luglio dalle ore 18.00 alle 20.00.

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in PAPA BERGOGLIO: "NO A POLITICANTI"



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della
Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.

Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.

Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguero

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"